

Per una valutazione mite

Le circolari ministeriali n. 50 e n. 51 del 20 maggio 2009 u.s. forniscono alle scuole del primo e secondo ciclo indicazioni sulla valutazione degli apprendimenti e del comportamento.

Le problematiche da noi segnalate con l'approvazione della legge 169/08 si ripresentano tutte puntualmente, a conclusione di un anno scolastico confuso, in cui è stata negata la storia e l'esperienza della scuola tutta e, nel caso specifico, la cultura della valutazione, che fin dalla 517/77 ha saputo essere presente nelle scuole che hanno tenuto insieme progettualità educativa e certificazione – misurazione degli apprendimenti, osservando e descrivendo sapientemente i processi educativi.

Ancora una volta, dopo aver annunciato e fatto circolare un atto regolamentare come se fosse definitivo, si sceglie la strada della valutazione a geometria variabile, essendo incapaci di indicare strumenti e procedure coerenti con la ricerca valutativa teorica e applicata.

Si sostiene ad esempio che il voto di condotta fa media, un'idea che è in tutta evidenza in contrasto con la scuola del rigore e della serietà richiamata in ogni circostanza; si chiede di certificare le competenze con una votazione decimale in controtendenza con le scelte che i paesi europei fanno da tempo, ovvero descrivere livelli in rapporto a ciò che si sa fare.

Anche la vicenda delle prove e degli esami finali del primo e del secondo ciclo fra prove nazionali e mancato recupero – rinforzo delle competenze di base compromette di fatto il valore legale del titolo di studio con buona pace del diritto all'istruzione e ad apprendimenti significativi degli studenti alle diverse età.

Il Cidi nel richiamare la gravità della situazione non può che indicare la strada degli strumenti e delle procedure rispettosi di scelte condivise nel collegio docenti, nei consigli di classe, con i genitori e con gli studenti

Roma 22 maggio 2009